

## **Ha tentato di nascondersi sotto un divano**

REGGIO CALABRIA -Si è conclusa la latitanza di Luigi Bongani, 35 anni, affiliato alla cosca mafiosa dei Serraino, inserito nell'elenco dei "500" latitanti più pericolosi a livello nazionale. Era ricercato da oltre due anni, per la precisione dal 24 novembre 1997, da quando era sfuggito all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Olimpia 4", condotta dal Centro Operativo della Dia, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia, contro le cosche della 'ndrangheta.

Personale della sezione catturandi della Squadra mobile della Questura, diretta dal commissario capo Marco Giambra, che ha agito su direttive del vice questore Mario Blasco, ha arrestato Luigi Bongani sorprendendolo mentre stava raggiungendo la sua abitazione, al numero 9 di via Ravagnese Superiore. Senza rendersi conto che era circondato il latitante è entrato dalla parte retrostante dell'immobile. Poi, insospettito, ha cercato inutilmente di nascondersi sotto un divano.

Da giorni i poliziotti erano impegnati in servizi di appostamento. Le attività precedentemente svolte avevano consentito di stabilire che il ricercato manteneva i contatti con i congiunti. Era stato accertato che il latitante, di tanto in tanto nelle ore notturne, raggiungeva la sua abitazione. La notte scorsa è scattata l'operazione che si è conclusa con la cattura. Un consistente numero di agenti si è nascosto nella campagna circostante la casa del latitante che, favorito dall'oscurità e dalla vegetazione, si è avvicinato ed ha raggiunto l'ingresso posteriore. A quel punto c'è stato l'intervento che ha portato all'arresto.

Nell'ambito del procedimento nato dall'operazione "Olimpia 4" Bongani deve rispondere di tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi da fuoco ed altro. Secondo l'accusa prese parte a due agguati contro esponenti delle cosche avverse, risalenti al periodo della guerra di mafia, ovvero tra il 1985 e il 1991, quando lo schieramento degli Imeriti-Condello-Serraino era impegnato nel cruento scontro quello dei De Stefano-Libri-Latella-Tegano.

A Bongani viene contestato di aver preso parte al tentato omicidio di Demetrio Palumbo, compiuto il 9 marzo 1989. In quella circostanza vennero usate armi sofisticate ma Palumbo scampò miracolosamente all'agguato perché l'auto sulla quale viaggiava era blindata. Sempre

secondo l'accusa Luigi Bongani prese parte anche al tentato omicidio di Santo Caracciolo, figlio del noto boss Antonio Caracciolo, detto la "primula rossa", capo dell'omonima famiglia aderente allo schieramento destefaniano. Nell'agguato, compiuto il 29 giugno 1989, contro Caracciolo che viaggiava su un furgone Fiat 900 vennero esplosi numerosi colpi di mitraglietta. L'arma impugnata dal killer si inceppò e Caracciolo rispose al fuoco con la sua pistola, mettendo in fuga gli autori dell'agguato.

La cattura di Luigi Bongani segue di qualche giorno quella di Sebastiano Nocera, elemento di spicco del clan Serraino, stanato dalla Polizia all'interno di un nascondiglio ricavato nel garage della sua abitazione di via Borace Crocevia. Come si ricorderà nel corso dell'operazione è stato trovato nel nascondiglio un sacchetto di plastica contenente banconote di grosso taglio per un importo di miliardo e 40 milioni. Stanno proseguendo le indagini per stabilire la provenienza dell'ingente somma e il motivo per il quale era detenuta in casa.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***